

rico conte palatino fra i signori ch' erano intervenuti ad una corte plenaria da lui tenuta sul cominciare del 1099, come lo prova Crollio. Da quell' epocà in poi non si riscontra più alcuna traccia del conte palatino Enrico; ed il nostro critico crede di rinvenirlo in quell' Enrico di Limburgo, cui l' imperatore, dic' egli, avrà tolto il palatinato per punirlo delle offese che avea recate all' abazia di Prüm.

## SIGEFREDO di BALLENSTEDT.

1099. SIGEFREDO di BALLENSTEDT, detto altresì d'Orlamunde a motivo della porzione che in esso era caduta nel compartimento fatto con suo fratello Ottone dei beni materni, figliuolo di Adelberto di Ballenstedt e di Adelaide d'Orlamunde-Weimar, era di già conte palatino il 9 novembre del 1099; la qual cosa comprovasi, segue Crollio, mercè una carta di Giovanni vescovo di Spira, stesa in quel medesimo giorno, nella quale egli è nominato fra i testimoni *Palatinus comes Sigefridus*. Egli si rimase costantemente fido all' imperatore Enrico IV nella persecuzione che questo infelice principe dovette soffrire per parte del proprio figlio; ma la sua fedeltà, giusta l' annalista sassone e quello d' Hildesheim, fu l' effetto del denaro che l' imperatore gli avea donato. Checchè ne sia, ei non lasciò di parteggiare per lui sul principio del successivo regno. Però nel 1109, accusato da Enrico di Limburgo duca della bassa Lorena di aver tramate insidie alla vita dell' imperator Enrico V, venne per comandamento di questo principe arrestato e posto sotto la custodia del vescovo di Wurtzburgo, ove si rimase fino al 15 agosto 1111, epocà in cui ottenne la sua liberazione. Nel seguente anno sorse una nuova discordia fra Sigefredo e l' imperatore, cagionata dall' avarizia del secondo, mentre ei s' era impadronito della successione di Udalrico, ultimo conte di Weimar della famiglia d'Orlamunde, in pregiudizio del detto Sigefredo suo prossimo consanguineo. Per costringerlo quindi a restituirgliela, questi si formò un partito, nel quale trasse i principali signori sassoni; ma ebbe poi la sventura di venire sorpreso a 21 febbrajo del 1113 a Vahrenstedt presso di Quedlimburgo dal conte di Mansfeld generale dell' imperatore, e di ripor-